

L'ANM CONTRO IL PD

Santalucia: "Alta Corte? Le toghe le giudica il Csm"

» MASCALI A PAG. 13

INTERVISTA • Santalucia (Anm) "No all'Alta Corte che ci valuti"

"La politica vuole controllarci: i magistrati li giudica il Csm"

» Antonella Mascali

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Santalucia, bocchia senza appello, è il caso di dire, l'idea di Luciano Violante rilanciata dalle pagine di *Repubblica*: l'Alta Corte delle magistrature, a cui è seguito l'auspicio della responsabile giustizia del Pd, Annamaria Rosomando, di un'approvazione di questo organismo, proposto con un suo ddl costituzionale in Senato, contemporaneamente alla riforma del Csm. Impresa impossibile, anche volendo, dato che non ci sarebbero i tempi tecnici necessari: per il rinnovo dei togati del Csm si vota a luglio. L'Alta Corte, con la stessa composizione della Corte costituzionale (giudici di no-

mina del presidente della Repubblica, della Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti) sarebbe il giudice d'appello per le sentenze disciplinari emesse dal Csm e dai con-

sigli delle altre magistrature. Inoltre, sarebbe anche il giudice dei ricorsi contro le nomine delle magistrature. Interpellato dal *Fatto*, Santalucia è netto: "È una proposta inaccettabile. Non è che il Csm oggi sia un luogo ideale o che non si debbano pensare delle riforme, ma devono essere collocate dentro la cornice costituzionale attuale che garantisce autonomia e indipendenza alla magistratura".

E invece l'Alta Corte andrebbe fuori dai binari costituzionali?

Anche se, come dice la proponente, venisse attuata con modifica costituzionale, introdurrebbe nel sistema un elemento di incoerenza rispetto all'impianto della Costituzione che ha pensato il Csm con una composizione maggioritaria di membri togati in ossequio proprio al principio di autonomia e indipendenza della magistratura. Attualmente contro le sentenze disciplinari si può ricorrere alle sezioni unite civili della Cassazione per questioni di mera legittimità; con l'Alta Corte ci troveremmo a un secondo giudice di merito e pure con composizione ben diversa rispetto al Csm.

Ma un po' ve la siete cerca-

ta come magistrati, lo scandalo nomine ha fatto precipitare la vostra credibilità e soprattutto quella del Csm, non crede?

Se c'è una indicazione di ridimensionamento della magistratura, se si vuole fare fuori il Csm, non posso che rispondere con le parole del presidente Sergio Mattarella, che ha ricordato l'irrinunciabilità dei valori di autonomia e indipendenza della magistratura che compongono il nucleo forte del sistema democratico. Mettere accanto al Csm un giudice d'appello con diversa composizione non ha senso, sarebbe uno strappo fortissimo rispetto ai principi costituzionali appena enunciati.

Non le va bene l'Alta Corte neppure come organo che esamina i ricorsi contro le nomine?

Eroderebbe le competenze che spettano agli organi dei magistrati amministrativi, peraltro comprimendo il dritto del ricorrente che, in questo modo, avrebbe un unico grado.

Lei ha citato pro domo magistrati il presidente Mattarella. Ma davanti al Parlamento il capo dello Stato vi ha chiesto di recuperare "rigore", di finirla con le

"fazioni", dovete ridare fiducia ai cittadini.

Più che un rimprovero ai magistrati ci vedo una esortazione del presidente a cui noi rispondiamo con convinta consapevolezza. Ha tutelato il principio dell'indipendenza, mettendolo al riparo da qualsiasi riforma, dopo di che ha richiamato la magistratura e non solo alla necessità di tenere fede ad alcuni principi. Da parte nostra non possiamo che essere grati al presidente e ci impegniamo per essere all'altezza del nostro compito.

Avete bocciato l'idea della ministra Cartabia di eleggere i togati del Csm con un maggioritario binominale. Perché?

Sia il Comitato direttivo centrale dell'Anm, sia i magistrati che hanno votato per il referendum consultivo, hanno premiato nettamente l'idea di un sistema proporzionale puro. Il maggioritario, di qualsiasi genere, alimenta il potere delle correnti e favorisce i gruppi più forti.



Contro la proposta Pd
Giuseppe Santalucia, oggi consigliere di Cassazione
FOTO ANSA

LA CARTABIA DI NUOVO DA DRAGHI



Ddl di certo incostituzionale: l'autonomia delle toghe sarà violata

LA MINISTRA della Giustizia, Marta Cartabia, torna a Palazzo Chigi per far togliere la riforma del Csm dal congelatore dove era finita a causa della partita per il Quirinale. Oltre al premier Draghi ha incontrato ieri il sottosegretario Roberto Garofoli. Gli emendamenti che aveva depositato a dicembre, sperando che fossero messi all'ordine del giorno del Cdm prima di Natale, riguardano il sistema elettorale maggioritario binominale e il blocco delle porte girevoli per i magistrati

